

Analisi sui nuovi equilibri monetari mondiali.

(©) databaseitalia.it/index.php/2023/04/18/analisi-sui-nuovi-equilibri-monetari-mondiali/

Luca La bella

18 aprile 2023

Facciamo una analisi sulla situazione attuale delle valute e dei nuovi sistemi di pagamento nel mondo.

“Il dollaro USA potrebbe perdere il suo predominio se le nazioni vengono sanzionate”, avverte il segretario al Tesoro Janet Yellen.

Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Janet Yellen ha affermato che le sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti ai paesi su tutta la linea hanno messo in gioco il dominio del dollaro. Mentre gli Stati Uniti continuano ad applicare sanzioni, volenti o nolenti, le nazioni prese di mira sono alla ricerca di alternative che mettano in pericolo il dollaro USA.

“Quando usiamo sanzioni finanziarie legate al ruolo del dollaro, c'è il rischio che nel tempo possa minare l'egemonia del dollaro”, ha detto Yellen alla CNN.

“Sicuramente, ciò crea un desiderio da parte della Cina, della Russia, dell'Iran di trovare un'alternativa”, visto che queste sanzioni sarebbero uno “strumento estremamente importante” se utilizzate dagli Stati Uniti e dai suoi alleati come “una coalizione di partner che agiscono insieme”. ma ovviamente così non è stato. Secondo un rapporto del FMI, le riserve valutarie globali del dollaro USA sono scese sotto il 59% nell'ultimo trimestre dello scorso anno.



La risposta di Yellen arriva pochi giorni dopo che il Tesoro e il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti hanno sanzionato quasi 120 obiettivi, tra cui aziende cinesi, emiratine e turche per mettere in difficoltà la Russia nel conflitto in corso con l'Ucraina.

Gli esperti hanno anche suggerito che sanzionare le aziende turche e degli Emirati Arabi Uniti, che sono paesi alleati degli Stati Uniti, potrebbe avere un effetto negativo.

Nel frattempo, una Cina irritata ha rilasciato una dichiarazione definendo l'azione degli Stati Uniti una mossa "illegale".

"Si tratta di una tipica sanzione unilaterale e di una forma di 'giurisdizione a braccio lungo' che danneggia gravemente i diritti e gli interessi legittimi delle imprese e pregiudica la sicurezza e la stabilità della catena di approvvigionamento globale. La Cina si oppone fermamente a questo", si legge in una dichiarazione rilasciata dal ministero del Commercio cinese.

Il dollaro è il re delle valute dal 1944 quando divenne ufficialmente la valuta di riserva del mondo. Da allora il dollaro ha goduto di una sorta di dominio che pochissime altre valute hanno sperimentato. Inoltre, ha concesso agli Stati Uniti un'influenza insormontabile su altre economie.

Tuttavia, la de-dollarizzazione è iniziata soprattutto dall'inizio della guerra Russia-Ucraina. Le nazioni su tutta la linea hanno iniziato a chiedere se possono abbandonare l'USD e utilizzare altre valute per rompere questa egemonia.

Il mese scorso, l'India ha firmato un accordo con ben 18 paesi per il commercio di rupie indiane. Più recentemente, Nuova Delhi ha annunciato di aver firmato un accordo con la Malesia per iniziare a commerciare in INR. Inoltre il sistema indiano di pagamenti in tempo reale UPI è pronto per diventare globale. UPI è già emerso come il metodo di pagamento per milioni di persone in giro per il mondo. Questo sistema è già operativo negli Emirati Arabi Uniti, Singapore, Oman, Arabia Saudita e anche in Europa. Un vero antagonista allo SWIFT ed è possibile che il sostenitore di UPI, la National Payments Corporation of India (NPCI), miri proprio a stabilire un'alternativa locale allo SWIFT: flussi di pagamento meno costosi tra l'India e il mondo sui binari di pagamento digitale del paese. Normalmente, costa agli indiani \$ 13 per inviare \$ 200 a casa. Invece non sono previste commissioni di transazione per l'utilizzo di UPI.

"Il Nepal sarà il primo paese al di fuori dell'India ad adottare UPI come piattaforma di pagamento che guida la digitalizzazione delle transazioni in contanti", ha affermato l'NPCI nel febbraio 2022. Se l'UPI prospera in Nepal, ciò potrebbe aprire le porte all'espansione del sistema in modo simile nei paesi vicini come il Bhutan e il Bangladesh che hanno stretti legami con l'India e stanno abbracciando costantemente i servizi finanziari digitali.

Tornando al Dollaro statunitense anche l'Iran ha completamente abbandonato lo USD nel suo commercio con Cina e Russia. L'Arabia Saudita, il centro del potere islamico e membro dell'OPEC, ha dichiarato che abbandonerà il PetroDollaro e accetterà il PetroYuan.

Pechino si sta muovendo in modo aggressivo per presentare lo Yuan come alternativa all'USD. Ha utilizzato piattaforme globali come BRICS, SCO e OPEC per eseguire i suoi ordini. Anche la Russia utilizza sempre più Yuan nel commercio internazionale. Sta anche valutando il lancio di una valuta BRICS comune.

addirittura il direttore esecutivo della Banca mondiale ha dichiarato che : “In caso di corretta attuazione delle politiche finanziarie, il rublo russo potrebbe sostituire il dollaro USA” !

L'economia russa è sempre stata indipendente dalle fonti di credito della Banca mondiale, ha affermato il direttore esecutivo della Banca per gli affari russi e siriani, aggiungendo che il rublo russo potrebbe sostituire il dollaro USA nei Mercati internazionali. È un dato di fatto che la Banca mondiale tornerà alla piena interazione con la Russia nel tempo, ha aggiunto.

Per quanto riguarda invece l'America Latina, il presidente del Brasile Lula da Silva ha compiuto uno storico viaggio in Cina, dove ha firmato numerosi accordi di cooperazione e si è impegnato a sfidare il dominio del dollaro USA. I due paesi hanno approfondito la loro partnership strategica globale, firmando 15 accordi che coinvolgono il commercio, la ricerca scientifica, la tecnologia, le energie rinnovabili, l'agricoltura, la produzione di carne, la finanza, l'economia digitale, le comunicazioni, i media, la lotta alla povertà e alla fame e persino lo sviluppo congiunto di satelliti e la cooperazione spaziale.

La Cina ha promesso investimenti stimati in circa 50 miliardi di dollari di reais brasiliani. Simbolicamente, in base a uno degli accordi, una fabbrica brasiliana precedentemente gestita dalla casa automobilistica statunitense Ford sarà invece gestita dal produttore cinese di auto elettriche BYD.

L'incontro di Lula con il presidente Xi Jinping a Pechino è avvenuto poche settimane dopo che Cina e Brasile hanno raggiunto un accordo per utilizzare le loro valute locali nel commercio bilaterale, escluso il dollaro USA .

Durante la visita in Cina, Lula ha chiarito che la de-dollarizzazione è una priorità assoluta per il suo Paese.

“Ogni notte mi chiedo perché tutti i paesi debbano basare il loro commercio sul dollaro”, ha detto Lula, secondo un rapporto del Financial Times . “Perché non possiamo fare trading in base alle nostre valute?” chiese il leader brasiliano. “Chi ha deciso che il dollaro era la valuta dopo la scomparsa del gold standard?”

Molti politici statunitensi si sono indignati per lo storico accordo di dedollarizzazione tra Cina e Brasile. Il leader di sinistra brasiliano si è già impegnato pubblicamente a creare una nuova valuta per il commercio in America Latina . Ha affermato chiaramente che l'obiettivo è indebolire la “dipendenza dal dollaro USA” della regione.



Brasile e Argentina firmano accordo per la Valuta SUR per tutto il Sud America

“Perché una banca come quella dei BRICS non può avere una moneta per finanziare le relazioni commerciali tra Brasile e Cina, tra Brasile e altri paesi?” Lui continuò. “È difficile perché non siamo abituati [all’idea]. Tutti dipendono da una sola valuta”.

Lula ha fatto queste osservazioni criticando l’egemonia del dollaro USA in un discorso per la New Development Bank (NDB), l’istituzione finanziaria nata dal blocco BRICS di Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica.

Insomma riepilogando in questa estrema sintesi aggiornata, l’impero del male che ha usato la sua arma più affilata, ovvero il dollaro fiat della FED, è ormai al collasso e questa crisi monetaria arriva proprio in un momento critico in cui gli Stati Uniti hanno raggiunto il tetto del debito rischiando di diventare un Paese insolvente qualora il Congresso non approvasse lo sfioramento dell’indebitamento pubblico che ha superato i 32 trilioni di dollari.